

voci dal tetto

n.08_07/10

UN'ESTATE COI FIOCCHI!

Un'estate di fiocchi rosa e celesti, questa del Tetto. Lieti eventi attesi infatti tra luglio e agosto, il primo in realtà è appena arrivato... benvenuto Pietro!

Facciamo i nostri auguri a Claudia, Fabrizio e Diana! In bocca al lupo anche a Erika e Paolo, Marianna e Giorgio, che stanno per ricevere i loro fagottini!

Anche due dei nostri ragazzi stanno per diventare genitori: si tratta di Shopna, che lascerà nei prossimi giorni la casa delle ragazze, e Massimiliano (ricordate?) tornato da poco a Roma. Per loro "il tetto" mette su un progetto speciale, tutto nuovo. Abbiamo pensato di dedicare a Shopna e suo marito Rajan, e a Massi e la sua fidanzata Valeria, con i due bebè, uno degli appartamenti finora usati per l'accompagnamento all'autonomia dei ragazzi. L'obiettivo è quello di sostenere queste due giovani e un po' fragili famiglie nelle ultime settimane di attesa e nei primi mesi dopo le nascite, per permettere loro di consolidare le loro storie, aiutarli dove non sono ancora pronti, e permettergli di fare il grande salto con le spalle un po' più robuste. Tanti auguri a tutti!



Ah! Dimenticavo... fra le cicogne - le signore non si offendano - segnalerei anche la nascita di Enea, delizioso asinello che scorrazza già allegramente nel giardino di casa guardato da mamma Esmeralda.



ARRIVI E PARTENZE

Grande traffico in questi ultimi mesi nelle case del "tetto". Tra i piccoli festeggiamo Robert, finalmente tornato a casa con la mamma. Tra i più grandi salutiamo Abdullah, appena compiuti i diciott'anni è volato a Londra dagli zii ritrovati; Roberto, Zia e Karim, partiti per la loro strada con i nostri migliori auguri, Hussain Ali, che ha aperto un "kebabbaro" nelle Marche insieme ad un amico, e Alma, che si è trasferita nella sua piccola reggia grazie agli amici della casa di Kim.

Un altro passo verso l'autonomia, infine, per Ali, Hassan, Omid e Ghollam, che hanno preso un bell'appartamento tutto per loro.

Nella casa delle ragazze ecco Valentina, tutto pepe e dai grandi sogni, ed Hawa, guyneana, sempre allegra e piena di vita. A via Cuppari sono invece "approdati" da pochi giorni quattro giovanotti gentili e curiosi, desiderosi di imparare in fretta l'italiano e di trovarsi un lavoro. Sono Muzzamel, dall'Afghanistan, Mamun e Sajib, dal Bangladesh, e Sedou, dalla Costa d'Avorio.

Grandi partite di calcetto in vista!

LA FESTA: REPORTAGE DAL TETTO

Le indicazioni di Fabrizio sono precise ma la campagna, con i suoi grandi spazi verdi, a me "animale" da appartamento, un po' disorienta. Con la mia auto procedo lentamente su via Castel di Leva con l'occhio sempre vigile e ricurvo ai lati della strada, fino a quando, come da indicazioni, mi appaiono due grossi pini che come due guardiani giganti mi introducono alla strada che porta lì, dove i sogni si realizzano in concreto: il "Tetto".

Il primo a venirmi incontro è Ali, si presenta e mi sorride. Dice di avere diciassette anni, Ali, e di venire da Istanbul. "E' il mio primo anno qui, come per tanti altri ragazzi." Per la giornata di oggi, mi confessa, ha aiutato ad arredare di gazebo e tavoli il grande giardino fiorito davanti alla casa. Ma mi fa l'occholino e non so se mi stia prendendo solo un po' in giro.

Faccio due passi per ambientarmi e poi scelgo un tavolo, un po' defilato, per una migliore visione d'insieme. Tiro fuori il blocchetto per prendere appunti e dopo qualche secondo, ecco che mi raggiunge Angela, vent'anni, di Roma, da tre vive qui. Uno sguardo dolce e un sorriso contagioso. Angela ed io non rimaniamo sole a lungo perché si accorge di noi anche Valentina, diciotto anni, al "Tetto" dal 28 febbraio. Dopo le presentazioni ufficiali dice: "Ho un sogno, voglio prendermi tre lauree." Io ribatto che in questo modo sono tre i sogni, ma intanto che cerca anche lavoro vorrebbe cominciare con Scienze Infermieristica. A seguire Psicologia e Lingue. Valentina è vulcanica, si definisce una ragazza acqua e sapone, è fidanzata con Nino da tre mesi e dice di essere felice, con lui. Le domando come si trova al Tetto. Lei risponde senza indugio: "Proprio alla grande, tutta pacchia!"

La mia postazione defilata diventa in poco tempo piena di gente perché i ragazzi, incuriositi, si avvicinano uno ad uno e sono: Ali, ventidue anni, al "Tetto" dal 2006, è afgano, uno dei primi afgani a giungere qui. "Faccio l'operatore agricolo, proprio per il Tetto"; Mohammad Jan, educatore, ventiquattro anni; Alioscia, ex ospite del "Tetto", è qui con sua figlia; Shopna, del Bangladesh, diciannove anni a giugno. Per lei oggi una doppia festa, celebra anche il suo primo anniversario di matrimonio. Ma la vera news che mi svela Shopna è l'imminente nascita di sua figlia. (Non che non me ne fossi accorta!). Accanto a lei c'è Kibria, per tutti Rajan, suo marito; Poi c'è Carmen, dice di essere una "ex", ci scherza su, compie diciannove anni ad ottobre. È alla sua terza festa. "Mi sono trovata benissimo qui, sono tutte persone eccezionali, e momenti come questi sono l'occasione

per ritrovarci tutti, nuovi e vecchi amici."

Intanto intorno si canta, si balla e si mangia un ottimo riso afgano, il cous cous alle verdure e la porchetta dei castelli romani. La musica rigorosamente dal vivo la firmano le due band "I See jazz" e i "Vagamente didascalici".

A questo punto ho la testa un po' nel pallone, e sono io a voler chiamare qualcuno. Mi faccio indicare dai ragazzi un'educatrice e subito mi indicano Daniela. Daniela è gentile, prova a spiegarmi che cosa è il "Tetto". A dire il vero sono io a domandarle, un po' sfacciatamente cosa sia il "Tetto". "Condivisione", mi risponde e senza mezzi termini "Ma le cose da fare sono molte. Tutti i giorni ci scontriamo con le problematiche e i limiti della Società e delle Istituzioni. Non è facile "fare". Siamo qui perché ci si prova, sempre e comunque. Non ci si ferma mai davanti alle prime difficoltà e ai primi no."

"Qual è il segreto del Tetto, Daniela?"

"Non è mai il Tetto che lascia i ragazzi, sono i ragazzi che se ne devono andare, quando si sentono pronti a farlo." Lei me lo dice, io lo riporto per dovere di cronaca.

Gli educatori attualmente sono otto, i responsabili due, e rispondono ai nomi di Claudia e Fabrizio.

A loro tutti un grazie speciale!

Lucilla



UNA BRECCIA NEL MURO

Si tratta di un progetto innovativo della Fondazione "Handicap dopodinoi" per la diagnosi precoce e la cura di bambini con sindrome autistica. Il progetto prevede inoltre il coinvolgimento attivo dei genitori di questi bambini ai quali viene insegnato il metodo ABA, particolarmente efficace per sviluppare le competenze dei bambini con sindrome autistica.

Il progetto è realizzato in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù e l'opera Don Calabria.

Il progetto è in fase di avvio e in futuro potrebbe prevedere il coinvolgimento degli asinelli del Tetto, impiegati come terapia di supporto per i bambini accolti. Per questo motivo alcuni dei nostri operatori hanno partecipato, nel mese di Febbraio, alla formazione sul metodo ABA prevista per gli psicologi che lavorano nel centro.

A maggio Anastasia e Genoveffa hanno fatto la conoscenza dei bambini del centro intervenendo alla manifestazione "Bimbinifesta", una prima iniziativa a sostegno dell'attività del Centro "Una breccia nel muro".

Il Centro "Una breccia nel muro" si trova a Roma, in Via G.B. Soria 13.

Per ulteriori informazioni: www.unabreccianelmuro.it
T. 06 9594 8587 • info@unabreccianelmuro.it

CENTRO ESTIVO

Quest'idea è nata grazie a Camillo, che ha giocato un torneo di staffette con gli asini portando al collo un cartello con su scritto "sbaglio tutto".

Guardandolo arrabbiarsi, innervosirsi, violare ogni regola, con al collo il suo "pensiero cattivo" che gli rovina la vita, ci ha lasciato con un pensiero su cui riflettere.

E il prodotto di questa suggestione è stato ritagliarci un momento, con il gruppo dei bambini seguiti tutto l'inverno nel doposcuola, per fare un'esperienza diversa, trasformativa, complici l'ombra dei noccioli, il tempo in fondo ancora mite di questo strano giugno, la pazienza delle somarelle, le piante di pachino da curare e tanta pittura.

Quello che ha guidato i grandi è stata l'improvvisa presa di coscienza che al monte di un comportamento aggressivo, disadattivo, socialmente controproducente, c'è l'incapacità del bambino di sentirsi "forte". La mancanza di fiducia in se stessi rende i bambini fragili, tristi, oppositivi, cattivi. Se ti fermi ad osservarli, questi bambini non riescono neanche a fare quello che sanno fare i bambini: giocare.

Progettare un percorso che a diversi livelli potesse far loro sperimentare un'adeguatezza nuova, un valore concreto che diventasse risorsa a cui attingere mentre si muove nel mondo, è stato il nostro impegno: curare una piantina e portare a casa sul tavolo della cena letteralmente i frutti del proprio lavoro, sentirsi una squadra e sviluppare un senso di cooperazione, gestire la competizione in maniera costruttiva e l'aggressività in modo non esplosivo, dipingere il senso delle proprie emozioni, usare attrezzi per costruire, anziché solo distruggere.

Il Nocciolo è diventato così un luogo dove è un piacere andare, dove si aspetta di ritornare "il tempo del tetto dura sempre troppo poco!" dice Davide, un luogo che cura.



SCUOLA

L'istituto comprensivo Marta Russo ha aperto le porte all'associazione grazie all'emergenza incarnata in un bambino biondo e minuto.

A partire dalle difficoltà enormi che viveva la classe, gli insegnanti tutti e i genitori degli alunni, abbiamo proposto un percorso annuale di educazione socioaffettiva, che grazie ad un'attenzione capillare multilivello e ad una paziente ottica sistemica, ha dato i suoi frutti sostanziali.

La scuola ha proposto altre classi che manifestavano disagi più o meno esplosivi: quest'anno il Tetto ha potuto aiutare la 1ªA e la 2ªF, classi che abbiamo salutato con affetto e gioia per il clima emotivo molto migliorato, per continuare poi l'anno prossimo.

Inoltre, abbiamo partecipato ad un bando che ci permetterebbe di estendere il nostro lavoro a molte altre classi... dato che ora c'è la lista d'attesa...

Cosa abbiamo fatto? Progettare un laboratorio di alfabetizzazione emotiva nei gruppi delle classi ha l'obiettivo fondamentale di contribuire alla crescita dei ragazzi, in termini di conoscenza di sé, sviluppo di un sentimento di forza e sicurezza di sé, consapevolezza delle proprie emozioni, riconoscimento delle proprie risorse, accoglimento dei propri bisogni e paure.

L'obiettivo finale è la riduzione del bisogno percepito di ricorrere a comportamenti aggressivi nelle interazioni sociali: dare la possibilità con cautela e finezza terapeutica di far fare ai ragazzi esperienza del proprio valore e di sviluppare l'autostima attraverso il gioco cooperativo di gruppo, è una misura importante per la riduzione del comportamento sociale aggressivo.



Inoltre, inscrivere un percorso di conoscenza di sé all'interno di un gruppo importante, come quello della propria classe, acquista una valenza relazionale importante: il gruppo diventa contemporaneamente palcoscenico del proprio crescere, e risorsa da cui attingere.

DONA IL 5X1000 AL TETTO

La tua dichiarazione dei redditi anche quest'anno potrà contribuire ad aiutarci nel portare avanti i nostri progetti che richiedono un sostegno economico per potersi concretizzare.

COME FARE:

1. Firma la dichiarazione dei redditi (730 e modello Unico).

2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale...", indicando il nostro codice fiscale:

97041090586

Se non hai necessità di compilare il 730 o il modello unico puoi comunque destinare il tuo 5x1000 tramite CUD.

Basterà consegnare quest'ultimo firmato e compilato con il nostro codice fiscale in busta chiusa con dicitura "5x1000" in posta o in banca o ad un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti, etc).



Per contattarci

www.iltetto.org

iltetto@iltetto.org

sede sociale via Cuppari

via Pietro Cuppari, 33

00134 Roma

tel e fax: 06 5059228

casa famiglia

tel 065059225

il tetto degli asini

cell. 349 2679709

asinomail@iltetto.org